

come rilevai superiormente. I primi suoi pensieri furono di reprimere l'insaziabile Maometto II. Nello stesso anno a' 9 novembre scese nella tomba il doge Moro senza prole, perciò beneficando nel suo testamento i poveri, i frati, le chiese. Alle solenni esequie nella chiesa de' frati minori, parlò di lui ser Antonio Bernardo. Ebbe sepoltura in mezzo alla cappella maggiore di s. Giobbe da lui edificata, sotto magnifico sigillo ornatissimo d' intagli, lasciando la sua sostanza all' annesso convento da lui ampliato, col desiderio che la chiesa si chiamasse d' allora in poi s. Giobbe e s. Bernardino, in segno di divozione a questo venerabile sanese.

21. Nicolò Tron LXXVIII doge. Procuratore di s. Marco, già ricco per censo familiare, e fattosi più ancora dovizioso colla mercatura da lui esercitata 15 anni in Rodi, fu eletto a' 23 novembre 1471. Era il Tron vecchio di 74 anni, brutto di faccia, alto e grosso di corpo, difettoso di pronunzia, ma di grande e generoso animo. La morte del figlio Giovanni in Negroponte tanto l' afflisse che lasciatisi crescere la barba, in segno di lutto, volle conservarla intonsa fino alla tomba; non ostante che avesse in Filippo altro figlio e 3 figlie. Volle che il suo innalzamento fosse festeggiato, e la dogaresa sua moglie vestita di manto d' oro fece solenne ingresso in palazzo. Narra il Sanudo che fu levata col Bucintoro a casa Morosini a s. Silvestro, dov' ella nacque, e nel palazzo ducale tutte le arti fecero pubblico convito per festeggiarla. Il che induce a credere, che in quell' occasione venisse eziandio coronata, come riportano altri posteriori cronisti. Nel 1472 Sisto IV, dopo aver eccitati i principi d' Europa con 5 suoi legati alla guerra contro il turco, e concesso indulgenza a' crociati, fece partire il cardinal Oliviero Caraffa con 18 galere pontificie, a cui si unirono 17 del re di Napoli o 30, oltre 3 de' cavalieri gerosolimitani di Rodi, e 47 o 56

de' veneziani comandate dal Mocenigo. Furono prese le importanti città di Satalia e Smirne, saccheggiate parecchie isole, mentre il senato pel suo ambasciatore eccitò Ussun Cassan a rinnovar guerra al comune nemico e subito l' intraprese. Questo re di Persia la fece intimare a Maometto II da un araldo, che seco recando una mazza ferrata e uno stajo di miglio disse: *Mira segno di guerra; ma pensa che per resistere alla possa del mio Re, ti è bisogno aver tanti militi quanti sono i granelli qui dentro raccolti.* Al che Maometto II fatte recare molte galline affamate, e sparso quel miglio sul terreno rispose: *Ambasciatore, di' al tuo padrone che come poche galline hanno presto mangiato il sacco di miglio, così faranno i miei gianizzeri contro que' suoi uomini, usati più a guardar le capre, che non a guerreggiare da forti.* Ma Ussun Cassan, uditi con soddisfazione altri fatti della flotta combinata da Sisto IV, nelle Cicladi e sulle coste della Natolia, uscito in campo e passato l' Eufrate, battè gli ottomani e tolse loro molti luoghi. Confortata la repubblica, mandò altro ambasciatore al principe persiano, in compagnia di quello da lui spedito in Europa. L' ambasciatore ebbe pure l' incarico d' incoraggiare il Mocenigo a nuove importanti imprese, e di visitare il re e la regina di *Cipro*, assicurandoli della benevolenza della repubblica, procurando d' indurli ad unirsi anch' essi alla flotta cristiana, del pari maneggiandosi co' cavalieri di Rodi. Convien sapere che le cose d' Oriente e specialmente di Cipro interessavano sempre più i veneziani. Morendo nel 1458 Giovanni III di Lusignano re di Cipro, Gerusalemme e Armenia, lasciò la figlia Carlotta maritata a Luigi di *Savoia* (V.) fratello del duca Amedeo IX, e Giacomo II suo figlio naturale, il quale espulso dalla regina sorella e dal re cognato, avea potuto nel 1464 col soccorso de' veneziani e del soldano d' Egitto, al quale Cipro era tri-